

Italia
flash

«Entro il 2000 una sanatoria per gli immigrati»

L'appello del Papa: «Eliminate lo sfruttamento dei paesi del Terzo mondo»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO In un mondo in cui sono in atto processi di globalizzazione economica, politica e culturale, paradossalmente, «c'è la tendenza a chiudere le frontiere ed a rendere molto rigorosi i controlli agli immigrati ed ai rifugiati». Ora per il Giubileo vanno sanate tutte le situazioni degli immigrati illegali. La denuncia del razzismo non basta, i cristiani devono fare di più. Lo ha detto ieri il Papa ai partecipanti al IV Congresso mondiale promosso dal competente dicastero vaticano sul te-

ma: «Le migrazioni all'alba del terzo millennio».

Per scelta ogni essere umano è nato e cresciuto e dove lo trattengono affetti che si rafforzano nella famiglia. Ma questo diritto - ha osservato il Papa - «diventa effettivo solo se si tengono sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione». Cause da ricercare non solo nei conflitti interni, nelle guerre, nei sistemi di governo, ma anche «nell'inequiva distribuzione delle risorse economiche, nella politica, nell'industrializzazione irrazionale, nella corruzione dilagante». Situazioni tutte da «cor-

reggere». È necessario - ha detto il Papa - che «la solidarietà prenda il sopravvento sulla ricerca del profitto e su quelle leggi di mercato che non tengono conto della dignità della persona umana e dei suoi diritti inalienabili». Una presa di posizione forte contro gli effetti perversi del mercato. E, quindi, urgente «promuovere uno sviluppo economico equilibrato, il progressivo superamento delle disuguaglianze sociali, il rispetto scrupoloso della persona, il buon funzionamento delle strutture democratiche». In sostanza, Giovanni Paolo II propone un programma di vasto respiro che inve-

ste gli Stati e lo stesso ordine mondiale. Convinto che i rapporti internazionali tendono ad aggravarsi se non si interviene, ha sollecitato capi di Stato, organizzazioni internazionali a «tempestivi interventi correttivi dell'attuale sistema economico e finanziario, dominato e manipolato dai paesi industrializzati a danno dei paesi in via di sviluppo». Giovanni Paolo II, per la prima volta dopo la sua stessa enciclica sociale «Centesimus annus» del '91, ha analizzato i cambiamenti in atto. Se prima la ricchezza dei paesi industrializzati «veniva prodotta sul posto, con il contributo anche di numerosi im-

migrati» - ha rilevato - oggi sta accadendo che, «con la dislocazione del capitale e delle attività imprenditoriali, tanta parte di quella ricchezza viene prodotta nei paesi in via di sviluppo, dove la manodopera è disponibile a basso prezzo». Così, i paesi industrializzati «hanno trovato il modo di usufruire dell'apporto di manodopera a basso prezzo, senza dover sopportare l'onere della presenza di immigrati», vincolati ad un «capitale mobile, che, tra le tante situazioni di povertà, seleziona di volta in volta quelle in cui la manodopera è a minor prezzo». Ora «un simile sistema è inaccettabile».

CLANDESTINI

Gettano in mare 3 neonati per sfuggire ai carabinieri

LECCE. Per liberarsi in fretta dei clandestini che trasportavano e riprendere il largo prima dell'arrivo di una motovedetta, tre «scafisti» hanno afferrato i nove bambini che erano a bordo del loro gommone, tra cui tre neonati, e li hanno lanciati in mare. Alcuni sono stati salvati dai loro genitori, gli altri sono stati recuperati dai carabinieri: tutti si sono tuffati alla ricerca disperata di qualcosa che segnalasse la presenza dei piccoli. Il dramma è stato evitato per poco, ieri pomeriggio, nello sbarco di un gruppo di clandestini albanesi e kosovari sul litorale salentino. Alla fine i carabinieri hanno fermato 30 clandestini tra cui, oltre ai bambini, ci sono nove donne. I primi soccorsi sono stati prestati sulla spiaggia, dove erano già state portate coperte e cibo caldo. I clandestini, sfremati ed in lacrime, erano in stato di choc. Nel frattempo, approfittando della situazione tragica, gli scafisti hanno ripreso il largo.

«La scuola è la risorsa per l'Europa»

Convegno oggi a Bologna con i ministri dell'educazione e della scienza europei
L'organizzatrice Barbara Pollastrini (Ds): «È la sfida per la sinistra del 2000»

ROMA «La formazione e la ricerca rappresentano un valore fondante, la cartina di tornasole di come la sinistra sappia o no rinnovarsi davvero, e di ciò paiono essere consapevoli tutti i leaders europei. Quello che si tiene oggi a Bologna nella Sala Farnese del Palazzo comunale non sarà quindi un convegno tra i tanti, ma un appuntamento di grande rilievo, nonostante l'amaro per l'esito negativo del voto di fiducia al governo Prodi». Per Barbara Pollastrini, dell'esecutivo nazionale dei Democratici di sinistra e responsabile scuola, l'incontro dei socialisti europei che si apre stamane riveste un'importanza notevole. Pergli argomenti trattati, per la presenza di ministri dell'educazione e della scienza di Italia, Gran Bretagna, Francia, Portogallo, Austria, Svezia, di deputati e parlamentari europei, di intellettuali, di esponenti sindacali e politici (è previsto, crisi permet-

tendo, l'intervento di Massimo D'Alema in chiusura della sessione mattutina). Ma non solo per tutto questo. «A marzo - spiega - si terrà a Milano il congresso del Partito socialista europeo. Sarà un congresso straordinario perché in quasi tutto il vecchio continente sinistra e centro sinistra si trovano a reggere da posizioni di governo il passaggio di secolo e perché in quell'occasione sarà approvato il Manifesto dei socialisti per le elezioni europee. Servirà a mettere a fuoco le idee guida della sinistra europea e ad individuare la coerenza tra queste e la quotidiana pratica di governo. Ma abbiamo chiesto che si svolgesse in Italia, e a Bologna in particolare, anche una delle assise preparatorie, quella di oggi appunto».

Con quali obiettivi?

Ci si confronta su come comporre un denominatore comune fra i vari sistemi formativi per

favorire mobilità, apertura e integrazione. Tre i punti fondamentali: investire con urgenza la rotta e investire con più decisione nella democratizzazione e nell'espansione del sapere lungo tutto il corso della vita; spingere perché sulla ricerca ci siano una convergenza ed un coordinamento europei; proporsi il rilancio di alte scuole di formazione per le élites diffuse. Le classi dirigenti sono l'identità, la moralità di un paese, saranno l'ossatura della cittadinanza europea. Come formarle e selezionarle sui meriti e la deontologia è una sfida per la sinistra che governa.

Si parlerà anche di uguaglianza, un obiettivo ormai raggiunto o ancora da perseguire?

In questo mondo soggetto a rapidissimi mutamenti va moltiplicato per cento il valore del messaggio di don Milani: il padrone è tale perché sa mille parole in più dell'operaio. Chi sa

più parole riuscirà a governare i cambiamenti, chi sa poche parole sarà condannato all'esclusione sociale. Oltre al fatto che scuola e ricerca sono il punto nevralgico di ogni sviluppo perché determinano innovazione e mobilità sociale.

Ma di ciò sono convinti anche il suo partito e il governo italiano, anche se ora è andato in crisi?

La politica anche qui fa ancora fatica a registrare i cambiamenti e c'è voluta la determinazione di un'avanguardia per rompere con consuetudini e pigri mentali. Ma ora si vedono i primi risultati, e soprattutto si vede il disegno riformatore del governo. Certo, per condurlo a compimento è necessaria la stabilità. È anche per non disperdere il patrimonio accumulato in questi anni con i sacrifici di chi lavora e delle persone oneste che dobbiamo trovare subito una maggioranza sulla finanziaria e

proseguire con un centro sinistra più solido.

Quali nuove richieste pensa comunque che sia necessario avanzare?

Mi domando se non sia possibile ipotizzare che una parte degli investimenti derivanti dalle riserve in eccesso delle banche centrali possa essere utilizzata per un grande piano che segni, per l'Europa governata dalle sinistre, una sorta di «New deal» dell'istruzione, della ricerca, della cultura.

L'Italia è ancora considerata il fanalino di coda nel campo della formazione e della ricerca?

Non più. Prima eravamo una presenza silenziosa in Europa. Ma, per limitarci ad un esempio, ora ci presentiamo come i protagonisti insieme a Francia, Germania, Inghilterra, del piano di armonizzazione del sistema universitario europeo.

G.C.P.



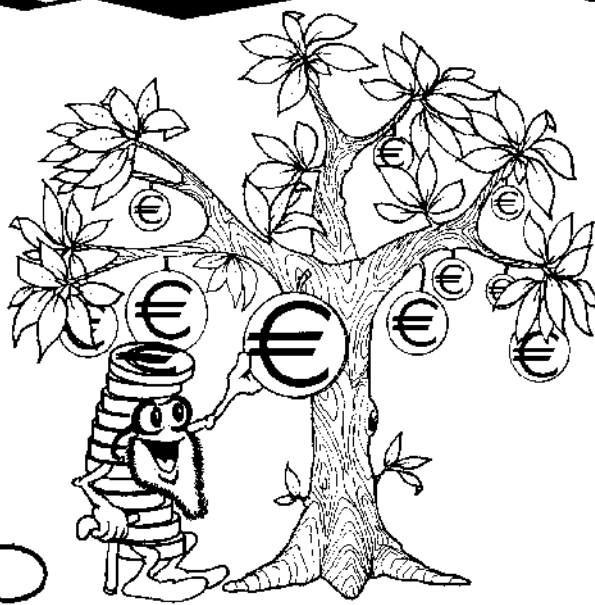
Mario De Renzis/Ansa

NOVITÀ IN ITALIA NEL SETTORE PREVIDENZIALE ANCHE IN ITALIA I FONDI PENSIONE

per integrare la pensione pubblica garantendo il mantenimento dello stesso tenore di vita anche quando si abbandonerà l'attività lavorativa

CHE FARE?

Cassa Risparmio Carpi ha già pensato a soluzioni personalizzate che ti consentono di pianificare oggi un domani sereno



PENSACI ORA!

Informati presso i nostri sportelli sulle caratteristiche ed i vantaggi che ti offrono i nostri NUOVI FONDI PENSIONE

Parliamone Insieme!



CASSA RISPARMIO CARPI S.p.A.
la fantasia con i piedi per terra

www.crcarpi.it
Email: info@crcarpi.it

